



Comicità demenziale

Parolacce in cerca d'autore

Si chiamano Prophylax e GemBoy. Sono band diventate di culto ridoppiando in Rete i film famosi. Tra umorismo e turpiloquio

di **Alessandro Gilioli**

Kate Winslet, meretrice d'infimo bordo, è in viaggio tra Civitavecchia e la Sardegna in compagnia del suo laido sfruttatore Billy Zane. Ma sulla nave è salito anche Leonardo DiCaprio che, tra un'espertorazione e una flatulenza, corteggia la ragazza strapandola al suo bieco protettore. D'accordo: la sceneggiatura non è granché. In compenso i dialoghi sono molto peggio. Eppure "Puttanic", remake con doppiaggi in romanesco del celebre film di James Cameron, è diventato un fenomeno di culto in Internet, tra gli adolescenti e non solo. Da ascoltare allacciando bene le cinture di sicurezza, vista l'impressionante quantità di parolacce e la non minore densità di riferimenti poco bonari al Padreterno.

Ma "Puttanic" è solo il più famoso di una serie di spaventevoli doppiaggi tarocchi che affollano il Web. Il meccanismo è semplice: si prendono film o telefilm famosi in versione digitale, li si rimonta al pc spostandone le scene perché reggano la nuova trama, e poi li si doppia con dialoghi demenziali, senza alcun timore di cedere al turpiloquio. Titoli come "Star Whores", "Harry Foter" e "Biuticul" passano così da un computer all'altro attraverso la Rete e diventano l'epicentro di serate goliardiche dove, tra una birra e una pizza, si sghignazza con gli amici anche per battute di grana extra large. Dietro questo fenomeno ci sono due band musicali, i Prophylax e i GemBoy. O meglio, i rispettivi leader, Fabio Pinci e Carlo Segradini. Fabio, 31 anni, romano, in arte Ceppaflex, figlio di un dirigente

Rai, dopo il liceo classico (il Mamiani) ha studiato grafica e lavora in pubblicità. Nel tempo libero scrive i testi del suo gruppo («Facciamo musica pornorock») e quando è davanti al pc si dedica ai doppiaggi vernacolari: «Ho iniziato anni fa ironizzando su un episodio particolarmente stupido di "Beautiful"», racconta: «Ha avuto così successo che poco dopo ho fatto lo stesso lavoro su "Beverly Hills" e infine sono passato al remake di "Titanic", che è stato scaricato più di 10 mila volte dal nostro sito (www.prophylax.com), senza contare le migliaia di copie che girano sui siti di file-sha-

La serie di "Beverly Hills" e (in basso) il film "Titanic": entrambi sono stati ridoppiati ironicamente in Rete. In alto: la locandina del gruppo musicale dei Prophylax



All'inizio era soltanto una goliardata. Poi i dialoghi "taroccati" hanno scatenato un tam tam formidabile su Internet



ring». Proteste, problemi, querele dai produttori? «Ma no, la gente capisce che è solo un gioco», risponde Fabio: «E poi i nostri film sono tutti gratis sul Web, senza scopo di lucro». Tra gli adolescenti smanettoni le opere - si fa per dire - di Ceppaflex sono diventate così celebri da creare una vasta schiera di emulatori, da cui Fabio vuole distinguersi: «Ormai mi attribuiscono ogni ridoppiaggio che circola in Rete, mentre io sono l'autore solo di "Biuticul", "Beverly Holes" e "Puttanic"», tiene a specificare. Unico concorrente "degno" di Ceppaflex è Carlo Segradini, 35 anni, di Bologna, paroliere dei GemBoy, ex dipendente comunale e oggi musicista a tempo pieno («Siamo una band trash-demenziale»). Carletto, come si fa chiamare, è un veterano degli stravolgimenti dei testi: «Ho iniziato con le canzoni di Ligabue», racconta, «poi sono passato agli spot e infine sono arrivato ai film». La sua opera principe è "Star Whores", ma anche il rifacimento di "Superman" (al cui titolo lui ha tolto la "u") è un must per i cultori del genere. Entrambi sono scaricabili dal suo sito, www.carlettofx.com. Le differenze rispetto ai Prophylax? «Loro fanno un umorismo più pesante, tipicamente romano. E io non ci metto le bestemmie». Già, perché al contrario di Carletto dei GemBoy, Fabio Ceppaflex si definisce «fortemente anticlericale» e nei suoi film gli oltraggi alla religione sono assai frequenti. Tanto che, annuncia, «appena ho tempo inizio a doppiare papa Ratzinger. A modo mio, s'intende». ■